

Turco: l'Avvenire mi ferisce, basta seminare sospetti

Il giornale della Cei adombra un complotto sulla legge 40. Il ministro: «Merito rispetto»

di Maria Zegarelli / Roma

FERITA Il ministro della Salute Livia Turco si dice «ferita» dal duro attacco dell'Avvenire, sulla prima pagina di ieri. «Ma ho provato anche stupore per il pregiudizio ideologico del sospetto che caratterizza tutta questa vicenda, perché si è montata una polemi-

ca che non ha ragione d'essere». Il ministro misura le parole, ma fatica a mantenere la calma. «Hanno detto che avrei voluto rivedere la legge 40, che avrei costituito una commissione e dato un incarico a tal fine: non è vero». Scandisce le parole. Torna all'editoriale, che «scelta intollerabile e arrogante» (come scrive il quotidiano dei vescovi), quella di delegare a Maura Cossutta la revisione delle linee guida della legge 40 sulla fecondazione assistita. «Sono libera di farmi aiutare da chi voglio e Maura Cossutta è una grande professionista che ogni giorno lavora silenziosamente a cose molto importanti in questo ministero. Non accetto questi attacchi personali che prescindono dal rispetto». Marco Tarquinio, autore dell'editoriale, la rimprovera di essersi presa parecchie libertà, e la «più provocatoria» è proprio la decisione di dare questo incarico a Maura Cossutta, «l'ex parlamentare comunista» che «ha continuato fino a ieri a teorizzare con asprezza ribaltamenti e svuotamenti della legge 40. Infischiosone del fatto che una schiacciante e largamente consapevole maggioranza di italiani - non si stancheremo mai di ripeterlo - abbia difeso col non

voto referendario quel sistema di regole che rappresenta un approccio di garanzia per tutti e un generoso punto di incontro tra sensibilità diverse». Tarquinio fa un ragionamento che alla fine punta a dimostrare l'esistenza di un complotto diessino (e ci infila dentro l'Unità che ha fatto il titolo: «Fecondazione, si cambia») tra il ministro Fabio Mussi, «che ha aperto i finanziamenti Ue a ricerche comunque basate sulla distruzione di embrioni umani e vietati nel nostro Paese», Massimo D'Alema, che lo ha «coperto» in questa operazione, e Livia Turco, che arriva con questa «iniziativa squassante». Un complotto dentro la Casa comune che si sta costruendo, il Partito democratico, «che si ritorce contro chi l'ha progettata (la casa, ndr) e contro chi, venendo da un'altra storia, sta collaborando alla sua costruzione». «Per cortesia, basta con questa cultura del sospetto», risponde seccata il ministro. «Quale complotto? Quale iniziativa squassante?». Maura Cossutta e Livia Turco al ministero lavorano ogni giorno fianco a fianco, «non solo sulle linee guida. Abbiamo intenzione di costruire un programma interministeriale per la Salute. Stiamo pensando ad un importante progetto materno-infantile, con lei abbiamo discusso di consultori, legge sul parto, prevenzione sulla sterilità e, aggiungo e, anche di come aggiornare le linee guida, così come prevede la legge. Ecco perché mi colpisce il pregiudizio ideologico e il sospetto nei con-

fronti miei e di Maura e non mi riferisco soltanto all'Avvenire». A chi altro si riferisce, ministro? «A quei parlamentari del centrosinistra che hanno ritenuto più autorevole e corrispondente al vero un'interpellanza del centro destra anziché la mia parola. Stiano tranquilli, non ho bisogno di conferire incarichi sulla legge 40 perché non c'è nessuna intenzione di modificarla. Ho detto che sulle linee guida avrei lavorato con il parlamento e questo farò». Evidente il riferimento a Paola Binetti, Emanuela Baio Dossi e Luigi Bobba, i petali più intransigenti, e più vicini al Vaticano, della Margherita.



Il ministro della Salute, Livia Turco. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

CAMERA

Indagine sulla famiglia l'avvio a settembre

Tracciare un quadro completo delle iniziative assunte a livello regionale e locale, conoscere meglio lo stato dei servizi forniti nel campo socio sanitario ed educativo ed il ruolo di supporto garantito dalle associazioni di volontariato e dal terzo settore, valutare l'esperienza concreta di alcune misure previste dalle leggi nazionali. Sono questi gli scopi principali dell'indagine conoscitiva sulle condizioni sociali della famiglia in Italia, presentata ieri da Mimmo Lucà (ds), presidente della commissione affari sociali e dai due vicepresidenti Luisa Santolini (udc) e Dorina Bianchi (dl). L'indagine che partirà a settembre e si concluderà, nel marzo del 2007, si avvarrà della consulenza dell'Istat, del Censis, delle varie realtà del terzo settore, degli organismi religiosi e degli operatori giurisdizionali che si occupano di famiglie. Forse si scoprirà anche perché l'Italia, che è il paese con il tasso di natalità più basso di Europa, vede la maggioranza delle donne disoccupate.

Piemonte, la sperimentazione della Ru486 va avanti

L'assessore Valpreda smentisce l'interruzione: finora nessun problema per la salute delle donne

di Tonino Cassarà / Torino

«LA REGIONE non ha speso nulla. Noi tutti siamo d'accordo con la sperimentazione della pillola RU486 all'ospedale Sant'Anna». È la dichiarazione stizzita dell'Assessore regionale del Piemonte alla tutela della salute e sanità, Mario Valpreda, nello smentire le notizie, apparse ieri su un quotidiano, sull'interruzione della somministrazione del farmaco nell'ospedale torinese che per primo in Italia ha introdotto quella che «impropriamente viene definita sperimentazione, ma che in realtà - dice Valpreda - altro non è se non uno studio applicativo utilizzato con pieno successo decine di migliaia di volte in tutto il mondo. La nostra doverosa preoccupazione è stata quella

che non ci fossero problemi per le donne, e finora non ce ne sono stati. L'unico problema rilevato dal Comitato Etico regionale è quello del mancato ricovero di tre giorni imminente lo scorso settembre dal protocollo Storace». Su questo punto la magistratura ha aperto un'inchiesta che non ha però nulla a che vedere con la presunta sospensione della sperimentazione che «prosegue come previsto». «Anche se finora non mi è arrivata alcuna comunicazione - dice Silvio Viale, il gineco-

Solo in settembre il Comitato etico regionale avrà i dati in base a cui potrà esprimere un giudizio

logo che si è battuto per l'introduzione della pillola RU486 in Italia - di essere indagato e risponderò nelle sedi opportune, ma sono convinto che l'intervento della magistratura servirà a fare chiarezza e quindi lo ritengo estremamente positivo in una storia nella quale ho sempre agito nell'interesse della tutela delle pazienti, e ho però avuto un nemico che si chiama Storace. A settembre riprenderemo l'ultima parte del programma e, se anche ci dovessero bloccare, con il 90% della sperimentazione già effettuata, possiamo senza dubbio affermare che i risultati, come atteso, sono completamente positivi». Fino allo scorso 28 giugno, al Sant'Anna solo una su 329 pazienti (ma ne erano previste 400) che si sono sottoposte alla sperimentazione della pillola abortiva, è dovuta ricorrere alla revisione chirurgica. Intanto, l'Assessore Valpreda, presidente del Comitato Etico, anche in seguito ai colloqui avuti con il di-

rettore sanitario dell'azienda, Grace Rabacchi, e con Mario Campogrande, primario della struttura in cui si sta effettuando lo studio applicativo e dove si è verificato il mancato rispetto delle vincolanti procedure relative all'obbligo di ricovero, chiarisce che «per ora si è in attesa di ricevere l'ulteriore documentazione chiesta ai responsabili della sperimentazione per esaminare tutti gli aspetti della questione. Solo allora potremo prendere una decisione». Ciò significa che solo dopo la pausa estiva il Comitato Etico avrà a disposizione il fascio-

La magistratura indaga sul mancato ricovero di tre giorni imposto da Storace. Silvio Viale: bene, si farà chiarezza

lo sulla base del quale si dovrà pronunciare per le eventuali irregolarità, fra le quali la violazione formale relativa al fatto che le donne non siano state sufficientemente informate della necessità di essere ricoverate per tre giorni come condizione sine qua non per sottoporsi all'interruzione di gravidanza attraverso trattamento farmacologico. A quel punto probabilmente si arriverà ad una nota di richiamo per le formalità non rispettate, ma non dovrebbe cambiare nulla nella sperimentazione che, come dicono i dati, ha funzionato perfettamente. «In ogni caso - conclude Valpreda - va ribadito che la questione ruota intorno ad aspetti esclusivamente procedurali. Infatti, non c'è mai stato alcun rischio per le pazienti, che dal punto di vista sanitario sono sempre state seguite nel migliore dei modi, anche nel periodo di permanenza a domicilio prima di rientrare in ospedale per la seconda somministrazione».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Tiromancino

ulivista, poi con quelle ad personam della legislatura berlusconiana, attaccò la magistratura. Ora la guerra è finita e si firma la pace. Insomma, se i magistrati promettono di lasciar in pace i politici, i politici promettono di lasciar in pace i magistrati: i due eserciti si ritirano, restituendo territori e prigionieri. Ma siamo sicuri che le cose stiano così? 1) Non è vero che la presunta guerra fra politica e magistratura sia iniziata nel '92, per la prava volontà di un pugno di toghe rosse milanesi. Già nel 1973 - come racconta il giudice Mario Almerighi in «Petrolio e politica» (appena uscito da Editori riuniti) - tre pretori genovesi scoprono che il Parlamento è a libro paga dell'Unione petrolifera. Decine di politici indagati, a partire da Andreotti. Poi la famigerata commissione Inquirente e il porto delle nebbie insabbiano tutto, e un giovane virgulto Dc, Peppino Gargani, lancia l'idea - a scopo preventivo - di separare le carriere dei

magistrati e abolire l'azione penale obbligatoria. Ora è responsabile giustizia di Foza Italia, coautore della legge Costelli. 2) La magistratura non ha mai attaccato «la politica»: singoli magistrati hanno indagato su notizie di reato a carico di singoli politici. Mancino lo sa bene: la sua Dc ha avuto molti inquisiti e arrestati (parte condannati, parte assolti), ma non tutti. Mancino, per esempio, non è mai stato inquisito perché non ce n'era motivo. 3) Indagando su politici, i magistrati non hanno «prevaricato» un bel nulla: hanno applicato le leggi fatte dai politici, nonché la Costituzione. È la Costituzione - eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, azione penale obbligatoria, indipendenza della magistratura «da ogni altro potere» - che vieta ai magistrati di fare passi indietro o firmare tregue, trattati di pace o di non belligeranza con categorie speciali di cittadini. Ed è la

Costituzione che vieta al potere politico di aggredire la magistratura, sabotarne il lavoro, ritagliare spazi di impunità per una casta d'intoccabili. Se guerra è stata, quella combattuta in questi anni è una guerra asimmetrica: se la politica aggredisce la magistratura, lo fa contro la Costituzione; se la magistratura indaga su alcuni politici, lo fa secondo la Costituzione. È chiarissimo quel che pretende la politica dai magistrati per smettere di attaccarli: basta processi al Potere. Un'intercezione svela che il governatore di Bankitalia organizza scalate bancarie fuorilegge d'intesa col governo? I magistrati si tappino le orecchie per carità di patria. Il Sismi aiutò la Cia in un sequestro di persona? I magistrati chiudano un occhio, anzi due, per non imbarazzare il governo italiano e quello americano (altrimenti il governo Berlusconi e il governo Prodi insabbiano tutto col segreto di

Stato). Politici, agenti, imprenditori aiutano la mafia? I magistrati si voltino dall'altra. Agenti pestano a sangue manifestanti inermi? I magistrati lascino correre. Le aziende di un premier sono infognate fino al collo nella corruzione? La magistratura finga di non vedere, in nome del «dialogo fra politica e giustizia» e per scansare l'accusa di suppelletta (come se indagare sui reati spettasse a qualcun altro). Se questa è la «tregua» che ci attende, molto meglio la «guerra». E c'è da sperare, sinceramente, che Mancino non intenda questo quando parla di nuovo «bilanciamento dei poteri» e di «chiusura di una fase»: a bilanciare i poteri han provveduto Montesquieu tre secoli fa e i nostri padri costituenti 60 anni fa. Non occorre altro. Certo, ogni tanto capita che qualche politico finisca sott'inchiesta per corruzione o per mafia. Ma, per evitarlo, non occorre alcuna «tregua». Basta depenalizzare la mafia e la corruzione. O, in alternativa, smettere di mafiare e di rubare. Vale la pena di provarci. Così, per vedere l'effetto che fa.

«Usciamo da una lunga fase di scontro nella quale si è avuta la percezione prima di una prevaricazione del mondo giudiziario su quello politico, e poi della politica sulla magistratura... C'è un comune intendimento del potere politico e giudiziario di superare la fase di scontro e di ristabilire un bilanciamento dei poteri senza prevaricazioni. Anche nell'opposizione vedo l'intenzione di chiudere una fase». Uno non fa in tempo a felicitarsi per l'elezione di un'insigne personalità come Nicola Mancino a vicepresidente del Csm, e subito legge queste sue parole a Massimo Franco del «Corriere». Franco, correttamente, le traduce così: «Dimenticare insieme gli eccessi di Mani Pulite e quelli dell'era berlusconiana». E, se questa è la traduzione, ben si comprende perché tutti i partiti hanno votato Mancino. Dunque c'è stata una guerra: nel 1992-'93 la magistratura, indagando su Tangentopoli e Mafiotopoli, attaccò la politica; dal '94 al 2006 la politica, prima tutta insieme con la Bicamerale e con le leggi ad personam della legislatura



Aiuta l'UNICEF a salvarli. Centinaia di migliaia di bambini sono vittime innocenti della crisi in Medio Oriente. L'UNICEF è al loro fianco e sta distribuendo farmaci e kit sanitari, acqua potabile e cibo per tutti i bambini.

unicef

SCEGLI COME DONARE:

C/C POSTALE 745.000 intestato a UNICEF Italia, causale "Emergenza Libano"

CARTA DI CREDITO www.unicef.it oppure **800-745000**

C/C BANCARIO n. 000000510051 intestato a UNICEF Italia, Banca Popolare Etica - ABI 05018 - CAB 03200 - CIN R causale "Emergenza Libano"

DONAZIONI direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o sul sito www.unicef.it)

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publkompass